

OTTIMO MAGISTRATO, NON LEADER

Grasso, scelta sbagliata. Non dovevi accettare di fare il prestanome

EMANUELE MACALUSO

I giornali dedicano titoli e commenti in prima pagina a Piero Grasso, indicato come leader del partito di D'Alema e Bersani, di Vendola e Fratoianni, di Pippo Civati e altri residuati di guerre perdute. Sono amico di Piero Grasso, il quale è stato un bravo magistrato, ha retto egregiamente la procura di Palermo. Fu criticato

aspramente dalla cordata di magistrati e addetti all'antimafia delle chiacchiere e dei proclami demagogici e velleitari, una cordata che è stata ed è la negazione dell'agire di altri magistrati come Gaetano Costa, Cesare Terranova, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Grasso subì polemiche e attacchi anche quando fu nominato Procuratore nazionale antimafia, basta rileggere *il Fatto quotidiano* che ora

applaudiva Grasso. Ho fatto questa premessa perché considero un errore la scelta fatta dall'ex magistrato, oggi Presidente del Senato. A 73 anni, con quel passato, non si diventa capo effettivo di un partito politico, si presta solo un nome. Un nome speso bene come magistrato, non certo nell'agone politico. Non è la prima volta che Massimo D'Alema si copre con una toga. Lo fece con Di Pietro, e l'esito è stato quel che sappiamo. Considero la scelta di Grasso sbagliata, anche perché considero sbagliata la scissione prima e la divisione ora. Non perché il Pd guidato da Renzi vada bene, soprattutto quando dovrebbe interpretare la storia e la politica del centrosinistra. Tutt'altro.

SEGUE A PAGINA 2

IL CORSIVO

Caro Piero, che errore fare il prestanome

EMANUELE MACALUSO

SEGUE DALLA PRIMA

La scissione è stata un errore per più motivi. Si è consumata quando Renzi aveva subito sconfitte e aveva una contestazione aperta nel suo partito, come quella di Orlando e altri. E la divisione è un errore ora, quando sono ormai in campo possibili candidature alla guida di un governo di centrosinistra, come Gentiloni. C'è anche un fatto di questi giorni che conferma quel che dico. Se ho capito bene, ci sarà una coalizione di centrosinistra, con una lista di Bonino e altri, e una di Pisapia e altri. E se il Pd da solo alle elezioni non era competitivo, la coalizione potrebbe diventarlo. Tanti elettori che giustamente temevano un successo della destra di Berlusconi e Salvini o dei grillini, ma erano riluttanti a votare il Pd di Renzi, potranno ora sostenere le altre liste di centrosinistra. Leggo che D'Alema ha detto che forse con Grasso leader possono arrivare al dieci per cento. Non so se sarà così. Una cosa è certa. Il partito del leader Grasso non compete per il governo, e data la sua eterogeneità (tra sinistra riformista e sinistra estrema) non sarà nemmeno in grado di svolgere il suo ruolo di opposizione fondato su un progetto politico condiviso e condivisibile. Infine, so bene, e l'ho scritto più volte, che nella scissione e anche nella scelta di Grasso si legge pure una respon-

sabilità di Renzi e del suo entourage. Ma la reazione è sbagliata anche per questo. Non era difficile capire che la rottura non dispiaceva proprio a Renzi.

